



*Cronache
parrocchiali*
di
ALBESE con CASSANO



VISITA PASTORALE

La cronaca parrocchiale è dominata dalla visita pastorale compiuta da S. Ecc. il Card. Giovanni Colombo il 15 di giugno. Essa è lo strumento con il quale il vescovo rende sensibile ed operante presso tutto il popolo di Dio, specialmente le comunità parrocchiali, la visita di Dio all'umanità. Il nostro Arcivescovo è venuto in mezzo a noi con grande umiltà e cordialità. La mancanza del fasto consueto ha forse lasciato un po' di amaro in chi era abituato ad altro stile, ma in compenso è stata più autentica.

L'Eucaristia con il vescovo

Fondata sul senso ecclesiale della presenza di Cristo e della comunione con Dio, essa esprime nella sua pienezza la comunità cristiana. Celebrarla senza la comunione con il vescovo vorrebbe dire violare la sicurezza della comunità, sgretolarne l'unità e mettere in pericolo la sua stessa conformità con Dio.

- a) non giudicare, perchè abbiamo bisogno di non essere giudicati;
- b) perdonare, perchè abbiamo bisogno di essere perdonati;
- c) fare il bene, perchè abbiamo bisogno di ricevere bene. Il bene, soggiungeva, bisogna:
 - 1) farlo bene
 - 2) farlo tutto
 - 3) farlo a tutti.

L'Omelia

Commentando il testo di Luca c. 6,36-42 S. Eminenza ha proposte tre regole di vita cristiana:

Il richiamo, espresso in modo semplice anche se con proprietà di linguaggio, deve essere inciso nella memoria e più nel cuore di ciascuno di noi, perchè veramente diventi stimolo ad una azione più cristiana.

Con gli infanti

Caratteristico ed anche soffuso di poesia l'incontro con gli infanti accompagnati dai loro genitori. L'atmosfera vibrava per gli estemporanei assolo dei bambini. La parola del vescovo chiarì i motivi di una grande responsabilità: le fondamenta della fede debbono essere gettate dai papà e dalle mamme. E' inutile ogni illusione: senza il loro lavoro sarà vano ogni sforzo per fare, di una creatura di Dio, un figlio di Dio veramente adulto.

Con gli ammalati

a) *Nella Clinica femminile per malattie nervose si trovò a contatto con una categoria di malati, i quali maggiormente esigono la nostra comprensione e la nostra solidarietà.*

Le brevi parole rivolte a loro non sono state completamente felici, anche se l'intenzione era di poter portare i degenti ad una comprensione più approfondita del dolore e della croce: è su questa via che si può giungere a capire il profondo amore di Dio. Egli ha voluto, mediante il Cristo, essere vicino a noi anche nella sofferenza.

b) *dalle infermiere.* Si erano radunati i nostri malati. La squisita gentilezza d'animo delle infermiere trovò modo di dare un senso di gioia e serenità all'incontro.

S. Eminenza, con cuore aperto e paterno, indicò la potenza santificatrice del dolore come la componente misteriosa, ma più nobile, per la realizzazione della nostra vita cristiana. A tutti gli ammalati consegnò un piccolo ricordo ed espresse una parola confortatrice e di augurio.

c) *A S. Chiara.* Si incontrò con le suore anziane ed ammalate. Con parola felice e particolarmente toccante indicò alle reverente suore l'enorme capitale che esse rappresentavano ancora per la Chiesa. Il loro soffrire e la loro preghiera sono una linfa potente e rigogliosa per la vita di grazia nella comunità ecclesiale. La santità cresce all'ombra della volontà di Dio. Il cardinale, affermò, dovette superare una forte tentazione quando entrò da loro: quella di rimanere in un luogo così bello e dai colori così suggestivi, rimanere in un colloquio tranquillo con Dio, ma non era quella la volontà di Dio nei suoi confronti, almeno allora!

Con quest'ultimo incontro si conchiuse la visita pastorale. S. Eminenza volle vedere la chiesetta di S. Pietro e mi invitò a riportarla a nuovo splendore: glielo promisi di cuore.

Ci salutammo nel ricordo dei tempi oramai lontani e passati assieme in una consuetudine di vita.

Concludendo

Porto a vostra conoscenza quanto mi scrisse S. Eminenza.

Milano, 20 giugno 1969

Reverendissimo e caro Parroco,

ti ringrazio dell'ottima accoglienza e delle consolazioni che mi hai riservato durante la via venuta ad Albese per la S. Visita Pastorale.

Desidero anche dirti la mia gratitudine per la somma di lire 30.000 messa a disposizioni della carità dell'Arcivescovo, e del gentile dono in argento, prodotto dall'industria artigianale locale.

Mentre ti prego di voler essere cortese tramite del mio ricordo e della mia riconoscenza presso i tuoi parrocchiani, rinnovo la mia pastorale benedizione, augurandoti ogni più desiderabile grazia celeste.

A te viene il mio sempre memore e affettuoso saluto.

† G. Card. Colombo Arciv.

LA CHIESA NEL MONDO

Vi rendo noto quanto mi scrissero i missionari saveriani, che furono tra noi il 25 maggio scorso.

Tavernero 5-7-'69

Reverendissimo Parroco,

ci scusiamo veramente per il ritardo con cui veniamo a ringraziarla vivamente per l'incontro missionario avuto con la sua parrocchia. Ciò è dovuto al fatto che il P. Toninelli, che fece la giornata, era in partenza giorni dopo per una nuova destinazione e si sta preparando per il Congo... si è dimenticato.

Crediamo che l'incontro sia giovato a una ulteriore sensibilizzazione e gliene siamo grati perché contiamo sulle preghiere e la vita cristiana dei suoi parrocchiani. Voglia estendere loro il nostro grazie cordiale per la solidarietà dimostrataci con l'offerta di li-

re 486.000, davvero generosa, e li assicuri delle loro intenzioni da noi soddisfatte e dei loro bisogni ricordati nella celebrazione della S. Messa.

Felicitazioni ed auguri cordialissimi al suo lavoro pastorale in una parrocchia così ben sensibilizzata sui problemi della Chiesa nel mondo.

Con riconoscenza, sacerdotalmente uniti per i missionari Saveriani
P. Giovanni Montesi

P.S.: Un grazie particolare a Don Fermo ed ai vari collaboratori della giornata.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

Battesimi

Ronzo Fabrizio di Elisio e Maesani Antonia

Pifferi Monica di Giovanni e Frigerio Gerard

Gaffuri Giovanna di Giancarlo e Arlati Bruna

Gramaglia Roberto di Calogero e Ranni Vincenzina

Matrimoni

Gerosa Achille con Bonfanti Lucia
Merigo Gianfranco Vittorio con Molteni Luigia

Morti

Molteni Luigi di anni 78
Frigerio Antonietta di anni 80
Trezzi Angela Margherita di anni 93
Gaffuri Antonia di anni 77
Nava Anna di anni 84

CINEMA ORATORIO

- 20 Luglio: *Angeli nell'inferno* (di guerra - a colori) - con James Drury, Steve Carlson.
- 27 Luglio: *3 Supermen a Tokio* (a colori) - con George Martin, Dick Gordon, Gloria Paul.
- 3 Agosto: *La spia fantasma* (spionaggio a colori) con Robert Sansing, Dona Wynter.
- 10 Agosto: *Il coraggio e la sfida* (scope e colori) - con Dirk Bogarde, John Mille.
- 15 Agosto: *Giallo cobra* - con Heinz Drache, Kariss Baal, Uta Levka.



OFFERTE

Chiesa: N.N. 10.000; N.N. in occ. batt. 10.000; N.N. in occ. batt. 5.000; N.N. in occ. batt. 3.000; N.N. in occ. batt. 3.000.
Asilo: I nipoti in memoria della defunta Molteni Maria 12.000.

IL PRETE

Alcuni Parrocchiani che hanno letto il mio articolo « Vita in Parrocchia » del mese scorso, mi hanno fatto giungere per iscritto o a voce alcune osservazioni specialmente sul n. 5 « vorrei dire una parola sui preti ».

Riconosco di essere stato polemico: ma se non l'avessi fatto chi mi avrebbe scritto o interpellato? Non pretendo ora di fare un trattato sul Sacerdozio: vorrei chiarire semplicemente alcune idee.

Premessa

Sul piano della Redenzione siamo tutti uguali, perché siamo figli di Dio e, come tali, mangiamo tutti alla stessa mensa della grazia.

Tutti indistintamente siamo chiamati alla santità, sia il prete, il sindacalista, il padre e la madre di famiglia, l'operaio, l'industriale, il capo del governo, la suora, ecc.

Al prete ho accostato anche i religiosi e le religiose. Detto questo entriamo nel nostro argomento.

Il prete

« E chiunque avrà abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o la moglie, o i figli, o i campi per amore del mio nome, ne riceverà il centuplo e possederà la vita eterna » (Mt. 19, 29).

Una scelta: Cristo per tutta la vita! e solo Cristo! E' importantissimo capire l'importanza di questa scelta e conseguentemente del modo di vivere che richiede.

E' infatti la cosa più difficile perché l'uomo è tentato di umanizzare tutto e nel nostro caso, a considerare il prete come una qualsiasi altra professione.

Fare il prete, fare il professore o fare il sindacalista è lo stesso.

Sposarsi è lo stesso: qualcuno ha aggiunto: « richiede maggior sacrificio! ».

Anche questi hanno fatto una scelta!

Giusto, ma una scelta comune che il Signore lascia nella possibilità della quasi totalità.

Fare il prete e fare il professore è lo stesso! Non è assolutamente così.

Lo Spirito Santo lo dichiara espressamente. La vocazione al Sacerdozio è un dono di Dio.

« Prima di formarti nel seno della mamma, ho pensato a te: prima che tu uscissi dal seno di lei ti ho consacrato: ti ho destinato profeta per le nazioni » (Geremia 1-4,5).

« Io ho eletto voi, non voi avete eletto me » (Giov.)

« In questo sta l'amore, non noi amammo Dio ma Egli amò noi » (Giov. 4-10).

Il « chiamato » è l'esecutore d'un pensiero predestinante di Dio, il quale si è inserito nella sua vita, in modo del tutto personale e gli ha comunicato una certa tal quale ostinata volontà di seguirlo gioiosamente e ad ogni costo.

Una scelta libera, una volontà libera... Il Signore ha chiamato gli Apostoli e hanno detto di sì: ha chiamato un altro giovane e ha detto no ed è rimasto nel mondo.

Il prete rinuncia ad una propria famiglia « per il regno dei cieli », per poter attendere più facilmen-

te alle cose celesti, per conseguire più facilmente alle cose l'eterna salvezza, per poter condurre infine più speditamente, con diligente operosità, anche gli altri al Regno dei cieli (Sacra Virginitas n. 10 - Pio XII).

Nel decreto per la formazione dei chiamati al Sacerdozio, il Concilio Vaticano II parla espressamente di « superiorità della verginità consacrata a Cristo » rispetto al « matrimonio cristiano » che pure rappresenta l'unione di Cristo con la Chiesa. L'Apostolo delle genti, ispirato dallo Spirito Santo, ammonisce: « Chi non è sposato è sollecito delle cose di Dio e del modo di piacere a Lui... E la donna non sposata e la vergine pensa alle cose di Dio per essere santa di corpo e di spirito » (1 Cor. 7 - 32, 34).

« Io vorrei che voi foste senza inquietudini, chi invece è sposato, si preoccupa delle cose del mondo, del modo di piacere alla moglie ed è diviso » (1 Cor., 7 - 32, 33).

La verginità è una virtù difficile

Questa è una sentenza dura, ma vera che merita di essere alquanto approfondita.

Per rendersi conto della complessità e della difficoltà del problema della castità perpetua e perfetta, bisogna capire che essa non è semplicemente un no » detto al peccato impuro o ai piaceri leciti del matrimonio: essa implica ben altre più profonde e più numerose rinunce nel campo della sensibilità e del bisogno di attetto, dell'uso del piacere, delle amicizie, delle consolazioni, dei successi, delle simpatie, della riconoscenza, della stima e di tanti altri settori che formano il caldo e l'incanto del folclore domestico e l'ambiente normale in cui si sviluppa e si costruisce ogni persona normale.

Non vorremo essere fraintesi. Non intendiamo dire che il celibe deve dire di no alle amicizie, al successo, alla stima; diciamo solo che non vi si deve appoggiare, che deve essere capace di farne a meno; che l'amicizia, la riconoscenza, la stima non deve aggiungere nulla di sostanziale al suo amor di Dio sopra ogni cosa: qui sta il punto! Perchè se vi aggiungesse qualcosa, è chiaro che non potrebbe più far professione di amare Dio solo e sopra tutto.

Per citare infatti alcuni esempi, come avrebbero potuto affrontare tanti disagi e fatiche quell'ammirabile predicatore del Vangelo che fu San Francesco Saverio, l'Apostolo delle Indie, quel misericordioso padre dei poveri che fu S. Vincenzo de' Paoli, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, Mons. Moneta, fondatore dell'Istituto Sacra Famiglia in Milano, con 4000 ricoverati, Don Carlo Gnocchi, padre dei multilatini, San Giovanni Bosco, insigne educatore dei giovani, una S. Francesca Saverio Cabrini, instancabile « madre degli emigranti », se avessero dovuto pensare alle necessità materiali e spirituali del proprio coniuge e dei propri figli? *Qualcuno dice che i sacerdoti e le suore non possono avere un cuore paterno e materno* perchè privi dell'esperienza della famiglia.

Chi ci ama più di Cristo, Dio e uomo? Egli ha dato la sua vita per noi.

Eppure Cristo Signore si scelse per sè la vita verginale e povera e la Vergine, sua madre, abbracciò la stessa vita. E Vergine volle anche il suo padre putativo S. Giuseppe.